

# L'Espresso

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE — CAUZIONE  
SALERNO — Lungomare Trieste, 84  
Tel. 22.712  
CAVA DEI TIRREI — Via A. Sorrentino, 8  
Tel. 84.314

Anno XII n. 18  
2 NOVEMBRE 1974

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70%  
Un numero L. 150  
Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENTORE L. 10.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## USCIRE DAL BUIO

Articolo di Franco Compasso

Abbiamo toccato il fondo del barile. Dopo tredici anni di governi di centro-sinistra, il Paese è in ginocchio, le sue istituzioni democratiche squassate da pericolosi tentativi d'eversione autoritaria di marca neo-fascista, il sistema economico travolto in pieno dalla duplice crisi strutturale e congiunturale che rischia di strozzare il Paese nella morsa dell'inflazione e della recessione. L'assetto democratico del Paese è messo a dura prova dalla insistente e pericolosa proposta del PCI di avviare con la DC il «compromesso storico» e dalla velleità, inutile, dannosa presenza nel neofascismo, non più capace di mascherare la sua natura autoritaria ed illiberale con l'uso di un «doppio petto» che aveva incantato il 7 maggio ed ingannato dopo buona parte della borghesia italiana. I margini di manovra e di resistenza della democrazia italiana, dopo la lunga notte del centro-sinistra, sono ridotti e fragili. E a ciò ha contribuito la paralizzante tensione politica all'interno del centro-sinistra, le contraddizioni e le ambivalenze di uomini e partiti. Al centro-sinistra è mancato sempre uno dei presupposti essenziali di una maggioranza di governo: l'omogeneità programmatica, la coesione della coalizione. L'incontestabile autolesionismo numerica dell'alleanza di centro-sinistra - fu questo il motivo fondamentale della prematura crisi del governo di centralità - non ha mai potuto supplire alla mancanza di omogeneità e coesione. La netta divaricazione tra Partito Soc. Dem. It. e Par. Soc. It. a proposito della questione comunista e delle giunte locali, il contrasto di fondo dei repubblicani sulla politica economica, il silenzio suicida della DC sul problema essenziale dei contenuti del programma governativo, hanno condotto il centro-sinistra al fallimento.

Ma quel che è più grave che il fallimento di una formula di governo, per mancanza di responsabilità della DC e delle altre forze democratiche ad essa associate, rischia di trascinare il Paese in una situazione drammatica e disperata. Noi liberali riteniamo che la situazione politica italiana, per quanto difficile e pericolosa, non è perduta, che esistono nell'ambito delle forze democratiche concrete e positive convergenze per superare l'attuale crisi.

## Mentre al Comune di Cava si preferisce il silenzio a Nocera Inf. gli ammin. comunali non deliberano le loro indennità

Inutilmente, more solito, abbiamo atteso una qualche notizia del Sindaco in risposta alla nostra richiesta di come ha reperito i fondi per pagare il suo e lo stipendio degli assessori comunali: non c'è il «gettone» ai consiglieri. Non ci risulta che ci sia stata una modifica di bilancio e proprio non vorremmo che i nostri amministratori per pagarsi il loro stipendio avessero distolto fondi da altre voci previste in bilancio. Il fatto sarebbe molto grave e potrebbe costituire un grave reato.

Frattanto in attesa di una

precisazione del Sindaco è interessante far conoscere ai cittadini di Cava la differenza che passa tra l'amministrazione di sinistra del Comune di Nocera Inferiore e quella democristiana e centro-sinistra di Cava.

A Nocera il socialdemocratico Sindaco avv. Barbarulo e i suoi assessori coscienti delle disastrose condizioni in cui versano gli enti locali e quindi anche il loro comune hanno rimandato a tempi migliori la deliberazione degli emolumenti per il Sindaco, gli assessori e i consiglieri previsti dalla

stessa legge che a Cava, nonostante il grave deficit del bilancio è stata subito applicata e il danaro, pare, sia stato anche riscosso.

Ma le elezioni amministrative sono ormai prossime e noi siamo proprio ansiosi di vedere con quale coraggio gli attuali consiglieri comunali si presenteranno sulle piazze a chiedere voti per la loro rielezione in quel consiglio una volta ricco delle più belle idealità e oggi degradate ad un mestieruccio da pochi soldi.

Come era bello presentarli al popolo e chiedere il

mandato perché con le proprie capacità si potesse essere utile alla Cosa pubblica: oggi tutto è ridotto ad un pubblico concorso per 40 posti di consiglieri comunali e per concorrervi non sono necessari titoli di probità e di preparazione ma solo una forte base di elettori ben guidati da galoppini e galoppine all'uopo prescelti e meritevoli successivamente, a loro volta di una gratuita e ben retribuita sistemazione.

E vedremo anche chi avrà il coraggio di fare promessa di rinunzia agli emolumenti nel caso di elezione.

Frattanto siamo informati che l'esempio del Comune di Nocera Inferiore è stato seguito da altri Comuni dell'Agro Nocerino-Sarnese: Nocera Superiore, S. Marzano, Roccapiemonte, Castel S. Giorgio, S. Egidio Montalbino, Mercato S. Severino sono tutti Comuni i cui amministratori si sono lasciati guidare da encomiabile senso di responsabilità e di opportunità perché, diciamo la verità, questo è il momento meno adatto per il pagamento agli amministratori quando tutti gli enti locali, Comuni in testa sono stremati e a stento racimolano il dana-

ro per pagare la giusta mercede ai propri impiegati. Noi non comprendiamo come può un amministratore comunale che volontariamente si è offerto al popolo di amministrare il Comune gratuitamente per il bene della Città e del popolo, intascare quel danaro quando egli sa o dovrebbe sapere che in cassa non vi è danaro per pagare chi effettivamente lavora per il Comune e le passività raggiungono ormai di molto i miliardi di lire.

A Cava due consiglieri

missini hanno rinunziato al loro gettone; a Sarno un consigliere democristiano il signor Pasquale Saviano ha devoluto il suo gettone alle Suore d'Ivrea ivi residenti; nella nostra città non ci risulta che altri abbiano avuto il buon senso e il buon gusto di proporre la costituzione di un sol fondo e destinare il tutto ad alleviare i disagi di tanta povera gente, di quel popolo per il quale essi hanno chiesto il voto, e del quale si fanno pagare per assicurarli il benessere.

## A SCUOLA DI POMERIGGIO

Quello che succede a Cava è veramente inusuale. Ma come? Le scuole elementari di corso Mazzini sono state in parte chiuse da giugno ad ottobre e non hanno visto la faccia di un operaio o di un pittore. Quando le Autorità si sono accorte che le aule avevano bisogno di ripulitura, i servizi andavano sistemati quando ad ottobre le scuole si sono riaperte.

Conseguenza naturale di tale imperdonabile disinteresse è stato che le Scuole non possono funzionare e i poveri alunni - alcuni di po-

co più di cinque anni - sono costretti iniziare il loro curriculum scolastico con grande disagio. Infatti per poter consentire a tutti gli iscritti la frequenza della scuola sono stati istituiti corsi pomeridiani che come è noto arrecano disagio alle famiglie e poco rendimento per gli alunni.

Signori amministratori comunali, sveglia! Le elezioni sono vicine e anche se l'elettorato cavaese, tanto buono, vi assolverà non vi potranno assolvere gli scolari elettori di domani!

## LE FORZE DELL'ORDINE HANNO LA FIDUCIA DEL POPOLO

Il brutale assassinio del maresciallo Maritano riportato alla ribalta in modo sinistro le Brigate Rosse. Ci si è affannati per mesi (e questo sforzo è stato condiviso anche da ministri in carica) per smantellare la teoria degli opposti estremismi.

I fatti dimostrano ancora una volta che non si trattava di una teoria, ma di una tragica realtà. Quando denunciavamo la manovra convergente di esaltati dell'estrema

destra e dell'estrema sinistra contro le istituzioni non ci esercitavamo in un tentativo di intimidire le acque: le nostre non erano fantasie o farneticazioni.

Da cinque anni l'Italia è insanguinata dagli attentati, dalla violenza, dai crimini di fuorilegge che pensano, e sperano, di poter travolgere l'ordine costituzionale. La confusione, il pressapochismo, soprattutto la sfiducia che il malgoverno ha genera-

to, potrebbero facilitare questo gioco.

Occorre, invece, il massimo di vigilanza, in tutte le direzioni. Per evitare che l'antidemocrazia vinca la sua battaglia, e per evitare che si ripetano episodi come quelli del 15 ottobre u. s. Le forze dell'ordine hanno la fiducia del popolo: devono poter esercitare il loro compito tranquillamente e serenamente, difese da tutti i cittadini, e da tutte le forze politiche che credono ancora nella necessità di salvaguardare l'assetto politico-costituzionale che ci siamo liberamente dati un quarto di secolo fa.

(Agenzia liberale - 16.10.74)

## Un comunicato del P. S. D. I.

L'Onorevole Angrisani, nella sua qualità di Capogruppo consiliare PSDI al Comune di Salerno, tenuto conto della necessità di salvaguardare l'assetto politico-costituzionale che ci siamo liberamente dati un quarto di secolo fa.

Restato confermato - così abbiamo dichiarato noi - e dichiarato i partiti che hanno raggiunto l'intesa - che la nuova Amministrazione misurerà la sua capacità realizzatrice in base ai nuovi rapporti che instaurerà con le masse popolari e le loro rappresentanze politiche e sindacali.

rare attivamente al raggiungimento dello stesso fine.

Entro qualche giorno comincerà la raccolta delle firme, sia a Salerno che nei principali centri della Provincia, nei luoghi e dinanzi ai Pubblici Uffici che saranno resi noti attraverso stampa e altri mezzi di informazione.

Bel Comitato che ha la sede provvisoria in Piazza Amendola - Traversa Verdi n. 10 Tel. 22.5990, fanno parte lo avv. Michele Jovane, l'avv. Guido De Bartolomeis, l'avv. Filippo D'Ursi, il cav. Calogero Chiappone, il geometra Annibale Rocca, il prof. Roberto Shandi e l'Università Giuseppe Frezza.

Anche i cavaesi che vogliono firmare possono recarsi o alla Segreteria del Comune, o alla Cancelleria della Pretura o della conciliazione o presso il Notaio avv. Antonio D'Ursi nel di costui studio notabile al Corso Umberto I n. 277.

## Costituito a Salerno il Comitato per la raccolta delle firme per il referendum per l'abrogazione della legge sul finanziamento dei partiti

Si è costituito anche a Salerno, come in tutti gli altri Capoluoghi, un Comitato promotore provinciale per la raccolta delle firme per la richiesta di un referendum abrogativo della legge sul Finanziamento Pubblico dei Partiti Politici.

Il Comitato, composto da Liberali militanti, che vi partecipano a titolo personale, e da indipendenti è aperto all'adesione di quanti - nel rispetto dei principi fondamentali che regolano la democrazia parlamentare e pluralistica - vorranno collabo-

## La illogica della DC

MORO! Chi è costui? E' un forbitto parlatore, che riesce a farsi capire da quei pochi, i quali sanno che Egli rappresenta una minuscola parte del suo partito e che nelle elezioni del 1972 raggiunse la percentuale più alta nella regressione dei voti (intelligenti gli elettori baresi) perciò la D. C. pronta sempre a commettere fesserie, errori madornali, lo ha proposto per la formazione del nuovo Governo, che darà l'ultimo strattone alla nostra ITALIA, per imboccarla di più nella strada sbagliata! Dove ci porterà?

Dio solo lo sa! A tutti gli Italiani, con un dito di cervello, è noto che comunisti e socialisti, partiti notoriamente antidemocratici, non possono, non debbono far parte di un Governo, che rettemente, onestamente governi l'Italia! «Salvaci Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, speranza nostra...» Lo sappiamo già: i democristiani, mangiatori di tabacco messicano, di preghiere cristiane non se ne intendono! Alfonso Demitry



# Lettera al Direttore

Caro Direttore, giungami mi venne in mente di scrivere una commedia. Per il solo fatto che la nostra vita è di per se stessa una commedia, una commedia strana, paradossale, contraddittoria, spesso tragica, molte volte farsesca... Se guardiamo intorno, se osserviamo attentamente quello che succede, ci accorgiamo subito che il nostro vivere quotidiano può essere degnamente oggetto di commedia, come dicevano gli antichi! E tale pensiero mi venne, quando il nostro caro ineffabile Amintore Fanfani dichiarò di non poter fare il Governo!

Ognuno di noi ha potuto godersi lo spettacolo di personaggi, sempre gli stessi e con le stesse facce! Andare e riandare e dire e ridere sempre le stesse cose e sempre le stesse, medesime parole e sempre le stesse conclusioni. Allora si che mi è venuto in mente (e una espressioni ciceroniana) di poter scrivere una bella commedia, senza aggiungere o togliere nulla da quello che succedeva davanti ai nostri occhi.

Con un primo atto e prologo (dimissioni di Ramò e passeggiata e carrellata di di Spagnoli), diviso opportunamente in quattro o cinque scene.

Secondo atto: nuove consultazioni, altra sfilata - sempre gli stessi - e invito a Fanfani - e nuova, seconda sfilata, divisa equamente in altre tre o quattro scene, senza aggiungere o togliere nulla.

Terzo atto: Fanfani che scrive lettere e riceve altrettante lettere, e qui per ogni lettera una scena, credo che basti.

Quarto atto: Fanfani scrive ancora un'altra lettera e dice che non ha più francobolli (perché non li ha richiesti a noi, glieli avremmo prestati!) e qui potremmo invitare gli spettatori a sorridere; Fanfani, infatti, ha concluso la... felice battuta con un sorriso ampio e fortemente ironico.

Quinto atto: altra sfilata e ripassata finale, sempre con gli stessi personaggi, le stesse facce, le stesse idee, nessuna lettera, ma una battuta finale, su quel povero Tobia, uno dei personaggi più patetici della Bibbia, il Tobia della Pazienza, che il nostro Fanfani ha dimenticato l'episodio di Tobia e la mosca. Te la ricorderò io, caro direttore. Un giorno, si narra nella Bibbia, Tobia si trovava tranquillamente nella sua stanza, quando una mosca ha cominciato a infastidirlo, fino a posarsi sulle labbra. Tobia, seccato e con somma pazienza, la prende con le dita e, aperta la fine, stra, la spinge fuori, dicendo: «sal mondo c'è tanto spazio, che ci possiamo stare tutti e due, senza romperci le scatole (la frase non è biblica, è la mia, ma ne interpreta il senso)». E la mosca tornò a volare e a librarsi nell'aria pura. Fanfani aggiunse che non faceva allusioni politiche, ma io le faccio e com'è! Alla fine, potremmo chiudere la favola con una risata generale, mentre Fanfani esce di scena, senza rimpianti!

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Ma, caro direttore, in tutta la grottesca vicenda, abbiamo letto negli occhi dell'ottimo segretario della DC, un guizzo vivissimo, un guizzo che diceva che Lui, Fanfani, consapevole del momento ruinoso che attraversiamo, avrebbe fatto volentieri il Governo senza ismi e senza chiacchiere, e se mai anche con la destra politica, pur di realizzare nel paese sconquassato:

1) ordine e giustizia per tutti, mandare in galera sul serio quella moltitudine di delinquenti che vanno in giro; eliminare le rapine, oggi di moda, riportare serenità e benessere nelle nostre famiglie;

2) costringere i vari Lama, Storti, e altra roba del genere, a scegliere un lavoro più serio e proficuo, onde contribuire sul serio alla ripresa economica del nostro paese;

3) Bloccare e regolamentare gli scioperi come vuole la Costituzione;

4) Dare, o meglio, ridare tranquillità a tutti i cittadini, senza il pericolo di essere rapiti entro la propria casa, mettere ordine, insomma, in questo «casino» generale, così

me attualmente è ridotto il nostro Paese.

5) Che la giustizia ritorni ad essere uguale per tutti, poiché la delinquenza non è né rossa, né gialla, né nera... è delinquenza e basta!... E tante altre cose, che noi vogliamo, che tutti noi vogliamo e che non abbiamo, specie ora che con l'incarico al rossastro on. Moro le commedia rischia di trasformarsi in tragedia per noi poveri cristiani che da circa 30 anni siamo governati sempre dagli stessi uomini e che negli ultimi 12 anni hanno avuto l'abilità di distruggere la nostra bella e cara Italia.

E dopo questo lungo «sproloquio» vorremmo rivolgere un caloroso appello a tutti i direttori didattici di Cava dei Tirreni, perché, a loro volta, rivolgano un invito a tutti i maestri elementari delle frazioni, della Valle Metelliana (o Metelliana), al fine di insegnare ai piccoli monelli frazionali, che non è lecito né morale rompere o rovinare le cose che appartengono alla comunità, come quei «scoppi» (si chiamano così?) delle lampadine distribuite lungo le strade, le quali sono tutte, o quasi tutte, rotte (meglio scassate) dai tiri delle loro fionde,

con le quali essi, i birichini (direi monellacci) si esercitano al tiro al bersaglio!

E' un brutto segno di inciviltà, che bisogna eliminare assolutamente!

E' nel chiudere questa lettera, caro direttore, sento in persona l'esigenza - oggi è la festa dei Morti - di rivolgere un pensiero commosso ai Nostri, che non sono più con noi, ai miei cari, ai tuoi, tra i quali ricordo, in particolare, tua sorella, Anna, economista dell'ECA (ai tempi in cui il sottoscritto era consigliere dell'Istituto), lavoratrice indefettibile, cordiale e onesta, (allora non esistevano gettoni di presenza od altro dello stesso genere), un pensiero anche a tutti quei nostri lettori, che non sono più in mezzo a noi, a discutere, a pettorare amabilmente; essi ricivono in questo momento dentro di noi, vivi e presenti nella nostra coscienza, ad essi sentiamo il bisogno di formulare un giuramento solenne, quello, cioè, di compiere sempre e dovunque, il nostro dovere, nell'interesse superiore della collettività, o per dirla con un termine a noi più caro, della nostra Patria...

Anche a costo di sacrifici e di sofferenze...

Con il quale pensiero ti saluto e sono.

tuo Giorgio Lisi

## UN LUTTO DEL FORO SALERNITANO LA SCOMPARSA DELL'AVV. Gaetano NUNZIANTE

Un'altra luminosa figura dell'illustre Foro Salernitano è scomparsa nei giorni scorsi: l'avv. Gaetano Nunziante uno dei più valorosi civiltà si è serenamente spento suscitando vivo cordoglio nella Curia e nella Città di Salerno.

Gaetano Nunziante, avvocato insignito di vecchio stampo, indossò la Toga con dignità e con probità indiscussa. Al valore professionale accoppiò sempre una cordialità di rapporti con Magistrati e colleghi si che unanime era il riconoscimento della sua preparazione e del suo scrupolo professionale.

Negli enti pubblici e privati ove fu chiamato per unanimi consensi portò sempre il contributo del suo ingegno vivido, quel tanto inconfondibile di signorilità che gli riscosse la simpatia più viva da parte di tutti si che vivo e sincero è stato il rimpianto in tutti gli ambienti salernitani per la dipartita.

Gaetano Nunziante ci onorava della sua amicizia e della sua benevolenza; era un attento lettore di questo nostro modesto foglietto e gli piaceva commentare con noi questo o quell'articolo, avendo egli, per sua bontà, sempre parole di incoraggiamento e di adesione a quanto andiamo pubblicando.

E per rendere un doveroso omaggio alla Sua memoria riportiamo qui di seguito le nobilissime parole che Mario Parrilli, il brillante Presidente del Consiglio Forense di Salerno ha scritto nella triste circostanza.

Ai figliuoli e parenti tutti e particolarmente al figliuolo avv. Gianni, al fratello avvocato Ernesto e al genero



Avv. Guido Pepe, nostro carissimo amico, rinnovava i sentimenti della nostra viva solidarietà nel loro dolore.

IL CORDOGLIO DEL CONSIGLIO FORENSE

Una vita operosa e provata nel culto dei beni supremi della Patria, della Libertà, della famiglia, del lavoro e dei civili doveri - ha, ieri, concluso il suo non breve e luminoso arco.

L'AVV.  
GAETANO NUNZIANTE

che, nel retaggio della casta illustre, costantemente offrì le feconde energie dell'intelletto e della coscienza alla Toga, ai pubblici uffici e alle più qualificate istituzioni e associazioni cittadine - lascia, con la sua scomparsa, nel ricordo di quanti con lui ebbero consuetudine di affetti e di rapporti, un'orma incancellabile di convinta ammirazione e di amore rimpianto.

Il Consiglio Forense - di

cui, come il Suo insigne Ippu, fu componente fattivo e prezioso - nel rievocare le doti preclari di avvocato e di giurista, l'intemerata rettilineità dei sentimenti e la squisita signorilità di modi - depone sulla recente bara, che lo strappa per sempre alla cordialità e all'«ossequio di colleghi e discepoli, tutti i fiori della commossa riconoscenza e del profondo cordoglio di quanti vestono la Toga e ne intendono l'insopprimibile prestigio. E ai figliuoli dilettissimi - in particolare all'avv. Gianni che ne segue il prestigio esempio - ai congiunti tutti, esprime l'accorata solidarietà del Foro di Salerno.

Il Presidente  
Mario Parrilli

### Anniversari

Si compiono in questi giorni 5 anni dalla scomparsa della N. D. Maria De Filippis ved. del Notaio Vincenzo D'Ursi e dieci dalla immatura dipartita della signora Anna D'Ursi del compianto Notaio Dr. Vincenzo. I figli e fratelli col rimpianto sempre vivo dell'ora del trapasso ravvivono la memoria delle amatissime estinte e agli amici chiedono preghe per le loro anime elette.

\*\*\*

Ricordiamo nel 12° anniversario della scomparsa l'indimenticabile figura dello Avvocato Pietro De Ciccio, avvocato insignito e cittadino impareggiabile e porgiamo alla vedova e ai figliuoli la nostra calda e affettuosa parola di solidarietà nel loro dolore.

# Venti anni fa Cava come Vietri e Salerno fu sconvolta da una tremenda alluvione

Venti anni. Son passati vent'anni! Pare ieri. Venticinque ottobre. Fu quella una giornata lunatica, piuttosto malinconica, un sole pallido tra le nuvole, a quando, a quando. I compagni erano euforici perché avevano vinto le elezioni provinciali, e Riccardo Romano era diventato, come si diceva una volta, deputato provinciale!

Nel pomeriggio comincia una pioggerellina fiacca, accidiosa, ma insistente e fastidiosa, crescente man mano che le tenebre scendevano nelle nostre convalle con il tedio della morte. Verso sera tardi l'apocalissi... una brutta apocalissi: il Corso principale una fiamma, a Piazza San Francesco una tempesta, dal ponte, detto di San Francesco, fino a Salerno e su per le montagne di Cava si scaraventò un uragano d'acqua, sconvolgendo case e strade, lungo la nazionale 18 acqua e fango, alberi e detriti! Un'ira di Dio. Dove la tempesta imperversò particolarmente atroce, fu ad Alessia, una delle più ridotti frazioni di Cava, a ridosso della valle di S. Liberatore, cupo e solenne nella sua tozza figura da cappello grigio, là i villici, da secoli tranquilli e sereni nella pace solata degli anfratti, furono travolti dalla tempesta, due palagi settecenteschi schiantati, sbriciolati e scaraventati a valle nel burrone profondo, unitamente agli abitanti che allora, allora avevano finito di cenare, una cena tranquilla dopo il lavoro come al solito: molti di essi ora giacciono per il sonno eterno, sotto la spiaggia solare di Vietri sul Mare; altri al luogo Santo: qualcuno poté salvarsi aggrappandosi a qualche palo fortunato!

Fu quella dei morti una cavalcata nibelungica! Anche il ponte del Diavolo - da secoli ribelle alle tempeste - fu rapito e travolto verso il mare! I morti, in quella notte tragica, ad Alessia furono ventisette, di cui diciotto non si seppe più nulla!

All'Abbazia Benedettina, là sopra il Corpo di Cava, i torrenti, grossi e minacciosi, portarono via case e controrforti, un danno miliardario! Io fui travolto dalle acque iracoche in Piazza S. Francesco, mi salvò una macchina

na sballottata nelle acque in ebollizione. L'alba fu davvero tragica. E il Sole, del mattino dopo, ironicamente luminoso, ritornò a splendere (questo fu il titolo del mio servizio giornalistico) sulla Valle Metelliana, sulle strade sconvolte, sul fango che aveva invaso case e villaggi, tutta la zona sud est della Valle Metelliana, danni incensurabili. Noi attraversammo da Rotolo, Santi Quaranta, Marini, un ammasso di fango, fino alla martoriata Alessia, dove trovammo davvero una tragedia, pianiti e desolazione.

Incontrammo il nostro Direttore avv. D'Ursi, allora in funzione di Giudice, intento nell'opera pietosa e doverosa del riconoscimento delle poche salme rinvenute sotto il fango.

Alcune scuole di Cava si riempirono di sinistrati e l'opera di assistenza fu intensa ed immediata, la Prefettura, il Comune, l'ECA, fecero a gara per alleviare il

danno e la sofferenza dei sinistrati: fu allora che ad onore del vero, si rivelò la capacità organizzativa (direi «brigitiva») e in fondo decisa del neosindaco Eugenio Abbro - in quei giorni aveva cessato di essere sindaco Luigi Formosa, fu il momento magico della fortuna politica di Eugenio Abbro che oltre tutto ebbe l'alto onore, egli ancora sindaco monarchico, di ricevere quel grande Presidente della Repubblica che fu il liberale Luigi Einaudi che, commosso, si portò nei luoghi alluvionati.

All'ECA attivissimo commissario prefettizio il dr. Pietro Sabatino, attualmente ragioniere capo del nostro Comune. Su di lui pesò gravemente gran parte della organizzazione assistenziale e organizzativa dell'ECA. I centri di raccolta furono l'edificio scolastico delle Suore di S. Francesco e Casa Rossi (povera casa Rossi... un bell'edificio ottocentesco come è attualmente ridotta!...)

\*\*\*

Ecco i morti travolti dall'alluvione nella notte tra il 25 e il 26 ottobre 1954 nella frazione di Alessia:

Sacerdote Roberto Somma, Gennaro Ferrara, Rosa Ferrara d'Elia, Vincenzo Ferrara

Giovanni Ferrara, Cristina Ferrara, Gaetano Giordano, Giovanna Giordano Lambiasse, Angelo Giordano, Gelsomina Giordano di mesi tre, Giuseppe Manzo, Marianna Manzo Masullo, Antonio Manzo e i fratelli Carmine, Giovanni, Maria Luisa, Vincenzo, Rosa, Filomena di un anno, Vincenzo Monetta d'Alessio, Concetta Monetta, Pietro Russo, Giovanna Russo Pugliese, Bernardo Russo, Michela Russo; Filomena Torre Monica, Isolanda Torre...

G. L.

## IL 4 novembre

L'Amministrazione Comunale ha con la collaborazione dell'Azienda di Soggiorno e delle Associazioni comunitarie organizzato la celebrazione della ricorrenza del IV Novembre con il seguente programma:

Ore 9,30 - Convegno in piazza S. Francesco:  
Ore 9,45 - Corteo da piazza S. Francesco a Piazza Duomo:  
Ore 10,00 - Messa in suffragio dei Caduti:  
Corteo per il Corso Umberto I - Via Accarino - Piazza Roma:  
Deposizione di una corona al Monumento ai Caduti;

Discorso commemorativo: Ricevimento al Comune.

La cerimonia sarà preceduta dalla inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Bersagliere e Marinai d'Italia alla via della Repubblica.

Madrina per i Bersagliere la signorina Mena Garzia, sorella del maggiore Marcello Garzia, caduto in Africa Settentrionale nell'ultima guerra e per i marinai la signora Franca D'Ursi, vedova della Medaglia d'Argento al V. M. Ten. G. N. Andrea Mele caduto anche nell'ultima guerra.

## Va a Londra per assistere alle nozze del figlio e lo trova morto

Di una tragica vicenda è stata protagonista una laboriosa famiglia di cavesi.

Qualche tempo fa il giovane Federico Venosa di Michele, di anni 25, lasciò Cava e raggiunse l'Inghilterra ove a Londra l'attendeva un posto di lavoro.

Iniziata la sua attività il Venosa decise di passare a nozze e si fidanzò con la signorina Audrey Brown.

Qualche giorno fa doveva celebrarsi la cerimonia nuziale e dall'Italia partirono la madre signora Rosalia Angrisani e una sorella a nome Rosetta.

Il padre Michele per non lasciare il suo lavoro e per contenere le spese decise di non presenziare alla festa del figliuolo.

Le due donne partirono per via terra e già pregustavano la gioia di partecipare alle nozze del giovane con-

giunto nella capitale inglese.

Senneché al padre rimasto a Cava, mentre la moglie e la figliuola erano ancora in viaggio, giunse un telegramma annunciante che il Michele trovavasi in non buone condizioni di salute perché colto da male.

Il povero genitore si precipitò in aereo in Inghilterra e vi giunse prima della moglie e della figliuola e immenso fu il suo schianto allorché si trovò di fronte alla salma del suo povero figliuolo deceduto per un ictus cerebrale mentre in casa della fidanzata era intento ai preparativi per le nozze. E' facile immaginare cosa sia successo allorché al padre e alla sorella del Michele Venosa giunsero a Londra e a loro volta si trovarono di fronte alla gelida salma del figliuolo e fratello in un giorno che

doveva essere di grande gioia per loro e per lui.

La salma del giovane cavesi è stata, quindi, trasportata a Cava e nella Cappella Comunale del Cimitero si sono svolti i funerali alla presenza di numerosi amici e degli affetti genitori e congiunti ai quali esprimiamo da queste colonne la nostra viva solidarietà e le più affettuose condoglianze.

Chalet  
La Valle  
Hotel  
Bar  
Ristorante  
84013 ALESSIA  
di CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 841902

# LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

## TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

**SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113**

**L'HOTEL**

**Scapolatiello**

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 842226



# L'ultima miniriforma penale

Intervento del Dott. GIOVANNI DE MATTEO  
al Convegno di Brisighella

Le osservazioni e le critiche alla riforma introdotta con il D. L. 99 del 1974 sono state fatte con la diligenza e l'acutezza che gli sono congeniali dall'amico Jannaccione.

Il boom della criminalità ha provocato varie proposte tendenti ad aumentare le pene per taluni più gravi e frequenti reati, ma queste proposte vengono ora neutralizzate dalla miniriforma del D. 99, che modifica il senso più favorevole agli imputati gli istituti del concorso formale di reati, del reato continuato, della recidiva, del giudizio di valenza fra circostanze. Questi istituti avevano già formato oggetto di studio nei lavori dei vari progetti di riforma del codice penale. Era fatale che fossero riformati. Ma non era necessario che la riforma venisse introdotta con un decreto che dovrebbe trovare la sua giustificazione in motivi di urgenza; era invece necessario che queste riforme fossero accompagnate da norme transitorie e da una vacatio legis adeguata. Non è stato così.

Qual è il risultato? Un affievolimento delle pene. Il legislatore non ha tenuto conto che, instaurando un regime penale affievolito, è necessario assicurare un'efficiente struttura delle misure di sicurezza, parlo di quelle *ante delictum*, se la società deve combattere la delinquenza e difendersi dai suoi assalti. Passeremo così dagli eccessi di pena per il furto aggravato ai contrari eccessi per i giudizi di prevalenza delle circostanze attenuanti.

Gli effetti più gravi e pesanti della miniriforma si verificano nei giudizi in Corte di Cassazione, perché anche in Cassazione si dovrà tener conto delle mutazioni più favorevoli al reo, indipendentemente da richieste specifiche o da motivi ritualmente presentati. Il legislatore con altro decreto ha modificato l'art. 538 c.p.p., ha conferito alla Cassazione più ampi poteri, come s'è detto. In verità si viene a snaturare la caratteristica del giudizio di Cassazione, che è giudizio di legittimità e non di merito. Se la Cassazione può ritenere o no la recidiva, concedere o no la sospensione condizionale, stabilire o no la prevalenza delle attenuanti sulle aggravanti, ha un'informazione processuale idonea per una adeguata utilizzazione di questo potere discrezionale? No di certo.

E allora che avverrà? Io penso che la Corte di Cassazione debba avvalersi del potere discrezionale conferitole solo se, con le carte del processo, sarà agevole la decisione più favorevole. In tutti gli altri casi, almeno fino allo snaturamento di tutti i ricorsi pendenti, abbondano gli annullamenti con rinvio per l'attuazione dello *ius superveniens*, con conseguente allungamento dei tempi del processo.

Cosa viene fuori da questo dibattito? che il ruolo del

giudice diventa sempre più difficile. Occorre in noi tutti un senso spiccato di responsabilità e di autocontrollo.

Abbiamo visto a cosa conduce il criterio della personalizzazione del processo. Una volta il processo era del l'Ufficio, non del singolo giudice. Oggi si è personalizzato il processo, lo si è attribuito a questo o a quel giudice ed abbiamo avuto rapimenti e minacce. Come si deve evitare la personalizzazione, si deve evitare la politicizzazione del giudizio. Questa è talvolta molto evidente, tanto che alcuni parlamentari hanno proposto il problema di nuovi collegamenti tra i poteri dello Stato, e portano avanti polemiche tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario. Un'altra polemica avvelena l'ambiente, quella iniziata dagli organi di polizia che accusano apertamente taluni settori della Magistratura di frustrare con le libertà provvisorie e le assoluzioni ogni serio impegno di combattere la criminalità. E così, nelle polemiche fra poteri, lo Stato si

frantuma. L'antico disinteresse per le cose della giustizia aumenta la tensione e riversa altro discredito sui giudici.

E' necessario un esame di coscienza, una ripresa di coscienza. Oggi attraversiamo un periodo oscuro e triste. Eppure continuiamo a lavorare in situazioni di estremo disagio; dobbiamo vergognarci di ricevere un cittadino nei nostri uffici, almeno in gran parte di essi; le strutture giudiziarie attendono che vengano garantite una funzionalità ed un'efficienza che mancano. Io invito tutti ad un esame di coscienza. La crisi è acuta, ma potremo superarla.

Noi dell'Unione abbiamo lavorato, da dodici anni, per difendere il prestigio e la dignità dell'Ordine giudiziario. Recentemente abbiamo evitato lo sciopero (chiamato pure astensione, la sostanza è uguale) indetto, fra l'altro, in uno dei momenti meno opportuni per la situazione economica e politica generale. Abbiamo quindi un ruolo, una funzione, in cui

potremo continuare solo che ci assistano e sostengano la fiducia e il consenso dei colleghi; abbiamo un peso e una considerazione cui dobbiamo rimanere fedeli. Se vogliamo risalire la china non dobbiamo abbandonarci a sterili elucubrazioni e fumose teorie. Pensiamo al nostro dovere, a quel che ci si chiede. Quando avremo dato quel che dobbiamo alla società ed allo Stato, i riconoscimenti, di ordine morale e id ordine materiale saranno naturali, facili, non contrastati.

Dal modo in cui faremo buon governo o cattivo governo della legge che ci è affidata dipenderà il ripristino della credibilità della giustizia, il ripristino della fiducia nei giudici.

Se questo incontro servirà ad una presa di coscienza, per quelli che vi partecipano e per quelli che saranno informati, anche questa volta non avremo lavorato invano.

Giovanni De Matteo  
Segretario Generale  
dell'Un. Magistrati Ital.

Nostra intervista con i direttori del Centro d'Arte cittadino

## IL PORTICO ANNUNCIA IMPORTANTI MOSTRE PER LA STAGIONE ARTISTICA 1974-75

Dopo aver tracciato un consuntivo più che soddisfacente dell'attività svolta nel biennio 1973-74, Avagliano e Calvanese rivelano in anteprima per i lettori de «Il Pungolo» i nomi degli Artisti che prossimamente esporranno a Cava.

Il Centro d'Arte e di Cultura «Il Portico» non ha più bisogno di presentazione agli appassionati d'Arte di Cava de' Tirreni, di tutta la provincia ed oltre. La sua attività di un biennio ha coperto un'area di pensiero vasta quanto l'interesse dell'uomo per l'acquisizione degli elementi iniziali del sapere figurativo contemporaneo.

Rispetto alla varietà dei compiti assunti la sua è stata una ricerca costante dell'ottimo già storicizzato ed un desiderio di scoperta del nuovo e del valido.

Abbiamo voluto cercare una conferma di questa nostra convinzione, intervistando i responsabili del Centro, Sabato Calvanese e Tommaso Avagliano.

D. - Vogliamo tracciare un consuntivo delle principali manifestazioni realizzate in un anno e mezzo di attività?

R. - Per la Grafica, tanto per scegliere alcuni esempi, è sufficiente ricordare la «I Rassegna di Grafica Internazionale» del luglio '73, nella quale figuravano opere di Picasso, Hartung, Corneille, Masson, Jorn, Man Ray, Richter, Matta, Ernst, Appel, Malgritte, Dali, Sutherland, Moore, Delaunay, Marino, Vespignani, J. Pomodoro, Corpora, De Chirico, Baj, Miró, Dova, Scaviano, Crippa, Magnelli, Manzù, Vasarely, Chagall, ecc.; ed «Antologica di Luigi Bartolini» del maggio dello stesso anno, con presentazione di Edoar-

do Sanguineti (un notevole numero di dipinti, guaches, disegni, incisioni, scelti secondo un preciso intento cronologico e critico), e la collettiva «Bartolini, Morandi, Viviani» della primavera scorsa.

D. - E per la pittura?

R. - Per la pittura, oltre alle personali di Giacomo Porzano, Umberto Lilloni, Enotrio, Giovanni Omicini, Bruno Canova, distribuite nel biennio 73-74, assai riuscite la mostra «I segnali Immaginario» (opere di Eugenio Carmi) dell'ottobre '73, «Musée vivo» del novembre '73, «Maestri del '900» del dicembre dello stesso anno, e «Antologia di Maestri italiani contemporanei» del luglio '74.

D. - Capita raramente, ci sembra, che si dia prova al tempo stesso di impegno e di validità, come nel vostro caso. Non è così?

R. - Ciò che rende vivo

«Il Portico» è lo spirito con cui si affrontano gli avvenimenti e la disposizione non settaria a giudicare l'Arte.

Riteniamo che un contributo notevole alla circolazione delle idee sia stato dato dal nostro Centro oltre che per le Mostre allestite, anche per la collaborazione ottenuta da eminenti nomi di cultura impegnati per alcune manifestazioni (Edoardo Sanguineti, Filiberto Menna, Mario Napoli, Paolo Ricci, Domenico Pupilli), dagli artisti stessi presenti (Giulio Turcato, Giacomo Porzano, Bruno Canova, Domenico Spinoza, Gianni Ballarò, Giulio Falzoni, Italo Scelza), e dalla partecipazione costante di numero pubblico, sensibile e interessato.

Giò non prescinde dal riflettere sempre per tenere vivo il Centro.

Un vecchio suggerimento afferma: «Occorre aprire le finestre e fare entrare il ven-

to della vita moderna, della realtà nuova e della nuova dialettica».

Infatti, bisogna essere convinti che l'Arte, la pittura, la scultura, siano per rinascere, o addirittura per nascere. E, esattamente il contrario di quel che i profeti del nulla vanno dicendo.

D. - Qual'è il calendario per la nuova stagione artistica?

R. - Per la nuova stagione 1974-75 il calendario è stato così stabilito: personali di Marino Haupt (scultura), Umberto Lilloni (pittura) e Mario Moretti (pittura e grafica); «Il Rassegna di Grafica Internazionale»; Maestri Contemporanei (pittura); e, per il periodo invernale e primaverile, personali di Giuseppe Guerreschi (pittura e grafica), Aldo Riso (acquerelli), Fritz Baumgartner (pittura), Renato Guttuso (pittura), Shu Tagakashi (pittura e grafica); Iperrealisti italiani (collettiva di pittura). Dibattiti ed incontri sono, inoltre, in cantiere. Ne saranno protagonisti Michele Prisco, Leonardo Sciascia, Mario Napoli, Enrico Malato, con i quali abbiamo avviato i primi contatti.



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

\* BIG BON

\* PNEUMATICI PIRELLI

\* SERVIZIO RCA - Stereo 8

\* BAR - TABACCHI

\* Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO

SERVIZIO NOTTURNO

l'Hotel Victoria

ristorante

MAIORINO

ai ristora la sua

ultezzeria pr:

ricevimenti nuziali

e banchetti

eleganti e moderni

campi di tennis

CAVA DEI TIRRENI

Tel. 841064

## GALLERIA

# La testimonianza di Rossi

A Gino Rossi, pittore raffinato e sensibile, fino a tempo fa ancora così poco conosciuto in tutto il suo valore e nell'esatta dimensione per una degna e dovuta collocazione nella storia dell'arte del nostro Novecento, a un quarto di secolo dalla morte avvenuta in maniera tragica nel '47 dopo vent'anni di ricovero in manicomio, la città di Treviso nella quale visse vari anni della sua vita, gli ha dedicato una notevole retrospettiva alla Casa di Noal. Di questo in primo luogo bisogna rendere merito a Luigi Menegazzi, direttore del Museo Civico, per l'impegno costante sostenuto nell'intero comitato tecnico, ed apprezzamento per quanti con lui - da Fortunato Bellonzi a Giuseppe Marchiori, da Giuseppe Mazzotti a Leone Minassian, da Guido Perocco a Luigina Rossi Bortolatto - hanno lavorato con impegno in un'impresa per la quale, con tutte le opere che si sono potute raccogliere da musei e da collezionisti, si è fatta luce su di un pittore nella fondamentale considerazione del suo linguaggio e sulla limpida, dinamica forma derivante da un

attenta ed appassionata ricerca nella rappresentazione e nell'arricchimento del proprio modello culturale. Una riscoperta, diremmo, perciò, di Rossi, in un certo senso, per quanti di lui sapevano poco o niente affatto. La verità però è altra. Gino Rossi era già noto, e da tempo, alla grossa cultura; e l'attenzione maggiore al suo lavoro, seguita ed incoraggiata in tutte le esposizioni fatte, era stata data continuamente da quel profondo studioso Nino Barbantini, uno dei più dotati critici del nostro primo mezzo secolo, e

ne storico-critica della pittura da tenersi anche in considerazione diversa dal Futurismo, i quei tempi, a Venezia, legato alle impennate marinettiane.

In tale accezione, tutto il suo stile, la sua linea, la sua giusta formazione sono sempre sviluppati ed illuminati nell'analisi di una logica per consuetudine dialettica ed emozione plastico-visiva nel rapporto di un cubo-impressionismo derivati dallo studio e dalla conoscenza dei problemi cézanniani, di Leger e Gris. Egli vive una consapevolezza dello spazio

traverso la conoscenza principalmente di Matisse, forse possiamo arrivare da questa sorgente agli ultimi rivoli, giacché di un pittore, pur bisognando scrutare in primo luogo su ciò che ha fatto, è d'uopo anche notare ciò che ad altri ha proposto. E sembra che in tale argomento, dal punto di vista storico-critico, si è nel giusto di un problema per vedere ancor meglio che cosa abbia rappresentato questo Rossi fin troppo tempo ignorato, a malgrado di una presenza attiva e dell'interesse di critici, dal Branzi alla Baccarelli, al Damerini, allo stesso amico Comisso che non sempre lo intese nei giusti termini di una cultura avanzata, come l'Arcangelo.

La schiettezza di un linguaggio senza remore, la conoscenza aperta del segno emotivo, il sentimento dovuto all'accoramento di primo acchito, la costituzione razionale e ragionata di una presenza attiva dell'essenzialità nel divenire delle forme e dei volumi, persino lo slegamento di una realtà contingente per l'emergenza di una costante drammatica di sogno e di oscurità come appunto egli sentiva il suo destino, sono il carattere e l'essenza della pittura di Gino Rossi, di cui, purtroppo, le opere che ci rimangono sono ben poche a confronto di quanto ha prodotto. Molti quadri egli li distruggeva negli eccessi auto-critici, in quei momenti in cui i segni di una follia acuita collimavano con i punti di maggiore lucidità in un ideale di perfezione tutto diagrammato in una coscienza di solitudine e di realtà. Egli viveva, in certi momenti, quasi una vita soprannaturale, diremmo fin troppo armoniosa (continua a pag. 6)

## UN REVERENTE OMAGGIO

Il 5 settembre 1973 si spegneva, in S. Marco di Castellabate, la N. D. Signora Sofia Maria Aliviggi ved. Ripa, mamma diletta del nostro carissimo redattore cileniano, Signor Giuseppe. Oggi, «Il Pungolo» ne vuole onorare la Sua memoria con un reverente omaggio accogliendo, con animo commosso, i trepidi versi che il figliuolo stampò per Lei alla sorgente dei ricordi. (n.d.d.)

## VENNE LA SERA

UNA SERA DI SETTEMBRE DOPO GIORNI DI SOFFERENZE... L'ULTIMO ALITO,

POI IL BUIO DELLA MORTE CHE CRISTIANAMENTE ACCETTASTI,

DAL NULLA UN CANTO CHE ETERNA LA TUA VITA

IN NOI!

M A M M A ,

C'E' DI CONFORTO SAPERE CHE IL SIGNORE

A CUI AFFIDASTI OGNI DOLORE, OGNI PENSIERO

E L'ULTIMA PREGHIERA,

TI AVRA' RESO SUBLIME ACCOGLIMENTO NEL SUO REGNO.

QUAGGIU', RESTA LA TUA LUCE, LA TUA BONTA',

IL TUO AMORE...

SONO DONI DI STELLE TRA LE MURA DEL LARE DOMESTICO

OVE FOSTI LA FIAMMA DI GIORNI VISSUTI IN FECONDA OPEROSITA';

SONO TESORI RACCHIUSI NELLO SCRIGNO DELLA NOSTRA MEMORIA

SONO FIORI NEL GIARDINO DEL NOSTRO TEMPO.

Tuo figlio Peppino



# La "vendetta", di ONOFRIO La preghiera di un LADRO

LA «VENDETTA»

Il rettangolo di gioco - baciato da un tiepido sole - rimane vuoto: da poco è finita la gara. Sono solo sugli spalti. Lo sguardo vaga da un punto all'altro dell'arena, come in una sequela cinematografica si fa vivo l'episodio accaduto tra un atleta, un tifoso ed un allenatore...

Tutto avviene al 31° del secondo tempo. I «barboni» sono in vantaggio sulla squadra di casa, gli «sbarbatelli», per 2-1. Scende verso l'area degli ospiti l'ala Onofrio: una corsa vertiginosa... finché eccolo a tu per tu col portiere Titone. Parte il tiro, la sfera fende lo spazio, ma non colpisce il bersaglio. Onofrio è disorientato per il facile pareggio mancato.

Un tifoso, tra i tanti, va verso la rete di protezione, la scuote con rabbia. Poi urla: «Disgraziato, pagherai per questa tua palese collaborazione con il nemico». Onofrio fa un gesto antisportivo verso il calunniatore. Interviene l'allenatore Pancetta.

Lei prende per un braccio tra scinando oltre la linea di demarcazione del campo e qui gli molla due sonore sberle con le guance arrossate l'ala ritorna sul terreno: è simile ad un guerriero ferito nell'orgoglio, medita la «gloria» per farsi perdonare.

Siamo agli ultimi minuti della combattuta contesa. Ormai l'undici casalingo è rassegnato alla prima sconfitta del campionato... quando Onofrio, lanciato da un compagno, scatta verso le «posizioni» degli spavaldi avversari. Un vero curagano.

E questa volta non sbaglia. La «pelota» è nel sacco. Un «urra» festoso si leva al cielo, strato di azzurro. Onofrio, come un attore impassibile, rimane a guardare il pallone alle spalle del piangente Titone. Nel suo intimo gode della «vendetta», tanta sospirata. Riceve gli abbracci dei compagni e poi dallo stesso tifoso un sorriso ed un fiore. Omaggio al valore. Da mister Pancetta un bel bacio!

LA PREGHIERA...

Quello che ho visto in sogno è un ladro. E' ingnocchiato in un angolo di una squallida stanzetta di una capanna sorgente tra una filare di esili pioppi al margine di un ruscello. Accanto

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO  
di G. AMENDOLA  
Via M. Benincasa, 46  
Telefono 241363  
CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti -  
Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:  
Fotocopia Amendola -  
Piazza Duomo  
Tel. 843909  
Abitazione:  
Via Gen. Luigi Paisi, 9  
CAVA DEI TIRRENI

Due «pallini», di Apir

a lui due creature, miseramente vestite, ed una donna con le mani incrociate sul petto.

L'uomo, con lo sguardo quasi spento, ad un tratto affida al cielo una preghiera: «Signore - mormora - hai ragione di castigarmi perché sono un ladro... ma più di me dovresti castigare chi è ladro di professione. Io, mi accontento delle briciole per vivere e far vivere i «frutti» del mio amore... non avendo altri mezzi per farlo perché la società, e Tu lo sai, mi ha chiuso sempre la porta in faccia ogni qualvolta ho bussato ad essa per ottenere un lavoro». Una pausa, poi riprende: «Signore, Tu, Giudice

Supremo, puoi dirmi se sono più spregevole io che rubo qualche minima cosa o se è più spregevole e degno di severa condanna colui che spera sugli affetti più sacri e sulle disgrazie altrui: colui che spera il denaro non suo; colui che si rende assassino assaltando banche, furgoni, treni e uffici vari; colui, infine, che sevizia un bambino e poi va, a testa alta, impunito, a «narrare» le sue gesta.

Signore, rispondimi... Il sogno termina qui. Ma non la realtà del momento, purtroppo! E', questa, una amara storia di un «valzer» cruento.

apir

Divagazioni (non troppo) di Gipa

## Un "fuggiasco", ad un "fantasma", il "fantasma", risponde...

Il «vento» di un tedioso autunno reca ad un «fantasma», confinato tra le mura di un solitario «castello» con i suoi... diavoli in testa, una lettera costellata di accuse, schermi e disprezzo. Ad invargliela è un redidivo «fuggiasco».

«Benissimo - esclama il «fantasma» - ora l'accanto io per le... feste». Ed immediatamente si mette a scrivere. L'ora è propizia. Tutto è silenzio in questa notte, appena rischiata da una pallida luna.

«Caro ribelle, ricevo la tua e per mia esclusiva pace riscontro. Non pensavo affatto che tu ti saresti ricordato di me: in un modo così vergognoso!

Io non mi tratterò per quanto hai creduto opportuno scrivere ma mi tratterò pensando del tuo sballato modulo di vita. Sì, sei su una strada sbagliata!

Già, tu hai preferito vivere sotto un cielo pieno di ombre. Ed ora perché vieni a disturbarmi con una lettera di sì fatta specie? No! I «fuggiaschi» non possono avere alcuna quotazione (e considerazione) nel quadro dell'umano, in un «colto» alla sorgente del tempo.

Più i «fantasmi» possono ottenere comprensione (da altri, si intende!) e tu proprio ad un «fantasma» affidi le tue... note. Sì, io sono colui che fu due volte «ucciso»: tu lo sai benissimo perché anche da te ebbi, nello spirito, una tremenda pugnatura dopo quella infernale nel fisico e nel morale da una persona di tua affabile conoscenza...

Dici che il mio cuore mostra indifferenza e menefreghismo nei tuoi confronti. Hai usato una parola senza senso perché (e ciò dovresti saperlo essendo uno... studioso) i «fantasmi» non hanno un cuore. Sono eterici...

Tu rimproveravi. Non hanno affinità con la realtà dei fatti. Semmai dovresti rimproverarti perché molte ne ne combinasti (e ne combini...) con azioni poco edificanti. Ma, io, sono un «fantasma» che non ama né le contestazioni, né le ribellioni... pertanto me ne sto cheto in questo mio diruto «maniero» col perdono ogni tuo fallace dire... Sia il Signore ad illuminarti a condurti sul... sentiero maestro.

Mio amato «fuggiasco», è inutile bussare ad una porta a cui voltasti, un giorno, le spalle, avendo creduto a certe «teorie» altrui... Le «avventure» si pagano e dolorosamente! Tu hai maledettamente calpestato rispetto, affetto e sacri virtù col tuo «andare verso correnti velenose» e, quindi, nulla hai da pretendere da me. Vivi, dunque, la vita che hai voluto scegliere, abbandonando una terra che dovevi non odiare ma amare!...

Smetto qui. L'alba si approssima... Io debbo rientrare... Se mi sarà ancora concesso uscire dalle «tenebre», domani, continuerò, forse, questo interrotto «colloquio»... pur sapendo che della mia quotidiana «storia» nulla possa interessarti.

Cino.

Il tuo «Fantasma»

Servizio inappuntabile troverete presso la Lavanderia

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

# La disavventura di LUCIO BARONE

Venerdì 25 ottobre, alle ore 20, nella locale Piazza Duomo, gremita di gente, è stato aggredito il cons. com. Lucio Barone, il quale riveste anche la carica di membro del Comitato Provinciale della DC ed è direttore del periodico Cavesi «Il Lavoro Tirreno».

L'aggressore, tale Giovanni Luciano, è titolare di una licenza edilizia, acquistata nel mese di luglio u. s. da altro costruttore, e per la quale il consigliere Barone aveva presentato varie interrogazioni al Sindaco perché prendesse provvedimenti in merito a riscontro difformità nella esecuzione dei lavori. Per tale licenza esiste un fascicolo presso la locale Pretura e la Procura della Repubblica di Salerno. Ecco come si sono svolti i fatti:

Il cons. Barone si accorgeva, dopo aver fatto due giri sul Corso Umberto, che il Luciano ed un altro individuo lo tallonavano. Si avvicinava allora al consigliere Rispoli con il quale si intratteneva a discutere serenamente; ad un tratto riceveva un forte spintone dal Luciano, ma Lucio Barone non raccoglieva la provocazione.

Sennonché il Luciano, con il suo «testimone», si avvicinava al Rispoli e proferiva parole altraggianti nei confronti del consigliere Barone, ma visto che ancora una volta la provocazione non veniva raccolta, rivolgendosi al suo «testimone» diceva: Tu hai sentito, che mi ha chiamato cornuto!... Quindi si lanciava contro Lucio Barone, mentre questi si apprestava ad allontanarsi verso la tabaccheria Criscuolo, davanti al cui ingresso lo raggiungeva il Luciano, che dopo averlo spinto a terra, infieriva con violenti pugni e calci fino a quando non intervenivano, tardivamente, alcuni presenti.

Ricoverato al locale Ospedale veniva curato per una grave lussazione alla spalla sinistra, per cui i sanitari provvedevano a riportare l'osso nella sua sede naturale e ad una fasciatura all'ammidolo con 15 giorni di guarigione.

G. L.

Con vivo rincrescimento abbiamo riportato la disavventura capitata al collega Barone al quale auguriamo una pronta guarigione.

L'episodio è indubbiamente riprovevole per chi abborda la violenza ma per lo stesso Barone deve essere motivo di soddisfazione che esso non è stato originato in dipendenza della sua attività giornalistica né per quella di Consigliere Comunale. Esso - l'episodio - può essere ridimensionato e riportato alle vicende di cui abbondano le cronache giudiziarie: una lite tra vicini per diritti lesi o che si presumono lesi.

Lucio Barone - è questa la sostanza di tutta questa faccenda almeno a nostro avviso - visto lesi i diritti di una sua congiunta da una costruzione iniziata dal Luciano ha fatto ricorso alle competenti Autorità dalle quali attendeva giustizia. Tal fatto ha fatto montare su tutte le furie il Luciano che a sua volta, ritenendosi con la sua costruzione completamente a posto, si è ritenuto come perseguitato onde la sua reazione piuttosto violenta che non può trovare giustificazione ma solo attenuanti.

E' augurabile che in proseguimento di tempo merca l'intervento anche delle Autorità tutto andrà a posto, con buona pace di tutti.

I sottoscritti genitori a nome di tutti i genitori degli alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «Matteo Della Corte» di Cava dei Tirreni, dopo aver appreso alcuni lavori di restauri (puntuellamento del tetto) che i loro figli saranno inviati di nuovo al vecchio edificio di San Lorenzo solo pochi giorni fa, dichiarato inagibile, chiedono alle Autorità competenti quanto segue: che cosa si aspetta per riunire la commissione che deve deliberare il proseguimento dei lavori del nuovo istituto, di viale Marconi? Dove sono finiti i milioni stanziati per il suddetto edificio, visto che il comm. De Santis, titolare dell'Impresa appaltatrice, non ha visto neppure una lira? Cosa aspettano le autorità ad approvare la perizia del terzo lotto dei lavori? Il commendatore De Santis si è impegnato a consegnare l'edificio completo entro il mese gennaio 1975, a patto che la Amministrazione Provinciale si impegna a sollecitare l'approvazione della perizia del variante che ha già ottenuto il parere favorevole del Genio Civile di Salerno.

Pertanto, tenuto presente, quanto sopra detto, i sottoscritti pregano le Autorità competenti di affrettarsi a sbrigare (magari! n.d.r.) tutte le pratiche burocratiche (ah! ah!) necessarie per il proseguimento e la rifinitura dei lavori del nuovo Istituto.

A quanto detto aggiungiamo: Si è proprio certi che basteranno pochi puntelli a garantire la sicurezza e l'incolumità fisica dei loro figliuoli, ove mai si decidano a rientrare nel vecchio cavedio edificio?

Le Autorità sentono in coscienza di potersi assumere la responsabilità di rischiare, sia pure per una probabilità su mille che possa accadere qualcosa, la vita di

**A Marina  
di Vietri sul mare  
fermatevi  
all'Hotel  
BRISTOL  
Restaurant  
Pensione  
Saloni per  
ricevimenti  
Tel. 210216**

a SALERNO  
per il fabbisogno dei Vestri stampati  
Rivolgetevi alla Soc. Tipografica  
G. Jovane & C. fu Luigi

« Discorso », su una pittrice

# RITA DIPINO: un simbolo di fede per l'arte

Un messaggio di speranza in una delle sue ultime stupende tele - Le sue tappe, i suoi successi e le sue future prospettive.

Nostro servizio particolare

Della pittrice Rita Dipino abbiamo già ad interesse per il passato ma il «discorso» può essere ripreso in quanto si presta ad una «rilettura» disamina sulle doti artistiche della geniale analista che in Castellabate ha trovato l'«arena» (quasi) ideale per potenziare il suo «album». In ogni pagina una «gemma»: ricordano le mostre e le «personali» tenute in vari centri della Penisola, sempre con lusinghieri attestati (di pubblico e di critica).

Agropoli, Paestum, Pontecagnano, Maiori, Minori, Torino, Firenze, Roma, Cava dei Tirreni, Salerno, Napoli: queste le tappe del suo meraviglioso e luminoso cammino.

I successi della Dipino sono alla base delle risultanze come comune denominatore agli sforzi compiuti per trovare un giusto equilibrio nell'arco problematico delle «correnti». E' bisogno aggiungere che la Dipino non ha fatto soltanto leva sull'esperienza acquisita lungo il «sentiero degli anni» ma altresì

una «orgogliosa» sempre viva! Possiamo dire di lei: un simbolo di fede per l'arte. La Dipino di quest'arte ne ha fatto l'«essenza» principale della sua esistenza e non ha misteri nel proclamarsi pronta a «qualsiasi rinuncia» per cui essa è l'unica compimento di ogni suo ideale... Questo suo principio in uno «col ciclo evolutivo ed emancipativo» è valso, forse, a portarla a quelle giuste quotazioni «di pregio» per inserirsi tra le «arocofanti» dei più apprezzati esponenti di questo campo...

Una prova di questa sua «forza» e del suo intrinseco bisogno di non smentire la validità dei suoi concetti e della sua passione ci viene offerta dalla gamma delle opere realizzate e tra queste fa spicco una delle sue ultime tele: MEDITAZIONE. Davvero stupenda. In questa tela, che per la naturalezza del soggetto e per il significato che vuole esprimere è da considerarsi un'opera destinata a rimanere scolpita nella mente di chiunque la esamini, la Dipino fornisce il meglio del suo profondo ed umano senso di donna prima e di pittrice poi.

Fediamo un uccellino pigolante in uno dei due rami raffiguranti: nubi leggere «cavalcano» quest'orizzonte in una «sinfonia» di colori tenui, sfumati, luccellino (ecco la sublime interpretazione del lavoro dipiniano) è destinato a morire e vuole con l'ultimo suo flebile cinguettio, che altro non è se non una preghiera, trasmettere un messaggio di speranza e d'amore al mondo crudele...

Recentemente Rita Dipino ha superato altri difficili stadi ed è dispo proprio da questi suoi impegni (nello studio...) l'assenza da manifestazioni artistiche nel corso di quest'anno. Ma tra breve la vedremo ancora al processo. E' un ritorno che tutti attendono con ansia...

Ed allora, noi, torneremo alla sua «fonte» per riprendere il dialogo.

g. ripa

\*\*\*

Con distinti ossequi,  
(seguono le firme)  
P. S. - Senza commento  
(n.d.r.)

Adbonatevi a:

«IL PUNGOLO»,

**Cavesi!**  
**IL PUNGOLO**  
È IL VOSTRO  
GIORNALE  
Leggetelo,  
Diffondetelo,  
Abbonatevi

Per la pubblicità  
su questo giornale  
telefonate al n. 84 19 13

**CASSA  
DI  
RISPARMIO  
SALERNITANA**  
Fondato  
nel  
1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane  
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno  
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258  
Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617  
DIPENDENZE:  
84081 BARONISSI  
Corso Garibaldi Tel. 78069  
84013 CAVA DEI TIRRENI  
Via A. Sorrentino » 42278  
84083 CASTEL SAN GIORGIO  
Via Ferrovia, 11/13 » 751007  
84025 E B O L I  
Piazza Principe Amedeo » 38485  
84086 ROCCAPIEMONTE  
Piazza Zanardelli » 722658  
84039 T E G G I A N O  
Via Roma, 8/10 » 79040  
84020 CAMPAGNA  
Quadrivio Basso » 46238  
84059 MARINA DI CAMEROTA



## INCONTRI

Dinamico, solerte, corretto, paziente, longanime, faticoso; scattante: il prof. Gaetano Infranzi aveva una personalità ammantata di semplicità.

Dotente di Matematica e Fisica in vari Istituti, egli portò nell'insegnamento quell'afflato umano che pone l'allievo nella condizione migliore di assimilare quanto gli viene insegnato: la freddezza problematica delle cifre assunse nella sua dialettica e nella sua comunicativa la vitalità dell'eureka, la soluzione la più soddisfacente.

Il prof. Infranzi aveva la semplicità nelle parole: il sì e il no li diceva come li pensava; nessun sottinteso nel suo linguaggio, chiaro come le cifre che rimarginava nel suo cervello, lineare come le rette geometriche tante volte delineate sulla lavagna.

Parlare con lui per me era un diletto spirituale: la voce forte, lo sguardo penetrante, l'effettività sincera, il suo tatto: ti obbligavano ad avvicinarlo e ad ascoltarlo. Nessun giudizio malevolo nelle discussioni: la rettitudine era il movente delle sue azioni. E gli argomenti socio-religiosi, scolastici e cittadini erano evidenziati in modo chiaro, con rilievi sereni e obiettivi.

Quando si poneva un problema, lo risolveva, doveva.

**Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13**

risolverlo; e desiderava che gli altri partecipassero al suo attivismo intellettuale. E non erano soltanto problemi di ordine scolastico: vi erano quelli sociali, ecclesiali, sportivi, amministrativi, politici...

Aveva una vena sprizzante giovanile esuberante: col prof. Valerio Canonico volle la realizzazione di un circolo sportivo nella frazione natia, e si interessò con slancio religioso alla erezione della nuova chiesa di S. Lorenzo, e inietto nei giovani l'entusiasmo per le più varie nobili iniziative.

Partecipò alla guerra del 1915-18, con commovente dedizione, quale Ufficiale del Genio; sempre ligio al dovere, sempre generoso ed entusiasta per i grandi ideali.

Nell'Amministrazione Comunale della nostra Città portò il contributo valido e responsabile della sua preparazione culturale.

Educatore alla scuola della semplicità operò solo per il bene, senza alcun'ombra di vanagloria, disinteressamento, collaborando senza dop-

**Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la scuola troverete nell'edicola - cartoleria**

**Fratelli PINTO**

Corso Umberto I  
Tel. 844100  
CAVA DEI TIRRENI

**NATALE E' VICINO**  
PER L'ACQUISTO DEL TRADIZIONALE ALBERO  
Visitate il VIVAIO di  
**FELICE DELLA CORTE**  
in S. Cesario di Cava dei Tirreni  
Telefono 843215  
*ne troverete di tutte le misure*

# GAETANO INFRANZI

piezza, senza ipocrisia, senza perfidia, contento del fulgido risultato delle attività altrui.

Nella scuola - per la quale ebbe un culto religioso - fu maestro responsabile e attivo, l'educatore solerte e fiducioso: mai il compromesso

## di ATTILIO DELLA PORTA

fu norma delle sue azioni, né sfuggì dalle responsabilità delle decisioni nette. E gli alunni lo stimarono e gli vollero bene, ed oggi ancora ne conservano un grato ricordo.

Trattando, un giorno, l'argomento specifico della ri-

forma della Scuola, egli sostenne che se si voleva cambiare sul serio qualcosa, bisognava realizzare la modifica dei contenuti dell'istruzione, la ristrutturazione scientifica dei processi che sono alla base dell'apprendimento, l'utilizzazione dei

sussidi didattici, il collegamento dei sistemi di istruzione, il superamento dei concetti socio-produttivi come quello di selezione...

Nell'amicizia fu sincero e cosciente: e la prudenza fu la luce che illuminò i suoi passi.

Certamente la formazione socio-spirituale che plasmò la sua personalità ebbe una scuola severa e illuminante: la Badia di Cava, il glorioso Cenobio che nei secoli ha forgiato spiriti eletti, immunizzandoli dalle deformazioni di una società ambigua e sconcertante.

Il prof. Infranzi, che nelle aule delle scuole della nostra Città e della Badia Benedettina profuse i tesori della sua preparazione professionale, educando nelle materie scientifiche generazioni di alunni, nell'arco di coloro che fecero onore al loco natio.

# MOSCONI

## Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di novembre giungano i nostri auguri cordialissimi: Ecc. Avv. Carlo Di Majo, Avvocato Gen. Ufficiale Corte Suprema, Avv. Ufficiale Corte Liberti, Gen. CC. Avv. Carlo Canger, Dott. Carlo D'Amico, signora Ernesta Romano - D'Ursi, Prof. Dr. Ernesto Russo, P. Ernesto Gravagnuolo, Avv. Goffredo Sorrentino, Dott. Goffredo Guarino, Dott. Oreste Virano, Notaio Dott. Renato Maranca, sig. Renato Paolillo, signora Andreina Magliano-Mele e al suo piccolo, grazioso Andrea.

## NOZZE

Nell'antica Chiesa di San Giovanni in Toro, in Ravello, nel corso di un'intima cerimonia familiare, la giovanissima e graziosa Patrizia Esposito, figliuola diletta dell'amico Dott. Mario e della signora Anna Di Salvo si è unita in matrimonio con Alfonso Della Monica dei coniugi sigg. Luigi e Amelia.

Durante il rito il celebrante P. Giuseppe Imperato ha rivolto alla giovane e felice coppia brevi parole di fede e di augurio per la nascente famiglia.

Testimoni il Dott. Franco De Sio e il rag. Mario Villani.

Al termine del sacro rito gli sposi hanno salutato i parenti intervenuti in un Albergo di Ravello da dove sono partiti per la luna di miele.

Alla felice coppia giungano da queste colonne rin-

novati i nostri cordiali auguri e felicitazioni estensibili a loro ottimi genitori.

**LUTTO**

All'illustre amico Ecc. Avvocato Carlo Di Majo, Avvocato Generale della Suprema Corte e alla sua gentile consorte Donna Maria Giagintino nonché ai familiari tutti giungano le nostre vivissime condoglianze per la scomparsa del loro cognato Dott. Alfredo Moscati, spen-

tososi in Roma pochi giorni or sono.

Gli zoologi potrebbero, dunque, aiutare l'uomo, rendendolo consapevole della sua vera natura, e gettando una luce nuova sulla complessità della nostra straordinaria razza. Gli aspetti fondamentali del nostro comportamento di remote scimmie cacciatrici affiorano ancora nelle nostre manifestazioni, per nobili che siamo, e più

## Culle

LUIA, in omaggio all'ava paterna N. D. Luisa Luongo, è il nome che i giovani coniugi dott. Benedetto Peduto, Vice Direttore dell'Ufficio del Registro di Vallo della Lucania e l'insegnante Margherita Fariello, hanno imposto alla loro meravigliosa primogenita.

Alla neonata ed ai felici genitori, rallegramenti ed auguri cordiali, estensibili agli avi paterni ed ai parenti tutti.

\*\*\*

Ci associamo toto corde alla gioia degli amici Geppino e Maria Rosaria Violante che hanno visto la loro fel-

ice unione allietata dalla nascita di un grazioso maschietto cui è stato imposto il nome di Luca.

A Geppino Violante, alla sua consorte e al piccolo Luca felicitazioni ed auguri cordialissimi.

\*\*\*

Anche i coniugi Prof. Esposito Francesco e Siano Anna sono in festa per la nascita di un grazioso maschietto cui è stato imposto il nome di Pietro in omaggio all'avo materno solerte impegnatore del nostro periodico.

Ai genitori e al neonato i nostri auguri.

\*\*\*

Abbonatevi a:

“IL PUNGOLO”

Nonostante l'alto concetto che abbiamo di noi stessi

# SIAMO ANCORA SEMPLICI ANIMALI

L'uomo e le scimmie differiscono da progenitori comuni vissuti probabilmente non meno di 60 milioni di anni fa. Su questo non c'è dubbio, ma l'homo sapiens spesso se ne dimentica. Certo egli è riuscito a distinguersi in questo gruppo di centinaia di specie, ma, se ha perduto il pelo che ricopre il corpo delle scimmie, non ha perduto il vizio. Vogliamo dire che, pur diventando tanto erudito, l'homo sapiens è rimasto un animale, e nell'acquistare nuovi ed elevati moventi non ha rinunciato a nessuno dei vecchi moventi più bassi. Nonostante le idee grandiose e l'alto concetto che abbiamo di noi stessi, siamo ancora semplici animali, soggetti a tutte le leggi del comportamento animale.

Può darsi che il fatto ci imbarazzi sovente, ma i nostri antichi impulsi ci appartengono da milioni di anni, i nuovi solo da qualche millennio. Questa è la realtà. Ricordando che è così, probabilmente saremmo molto meno preoccupati e più soddisfatti.

Gli zoologi potrebbero, dunque, aiutare l'uomo, rendendolo consapevole della sua vera natura, e gettando una luce nuova sulla complessità della nostra straordinaria razza. Gli aspetti fondamentali del nostro comportamento di remote scimmie cacciatrici affiorano ancora nelle nostre manifestazioni, per nobili che siamo, e più

d'una volta dobbiamo piegare il capo davanti alla nostra natura animale, tacitamente ammettendo l'animalità che si muove dentro di noi.

Forse questo stato di cose potrà anche cambiare, ma ci vorranno milioni di anni, e non vedremo perché non gradisce osservare il proprio «io» animale, e ritenga ciò una degradazione.

Ma parlare dell'uomo in crudi termini animali non ha affatto un'intenzione irriverente, anche se demitizzante. Gli psicologi e gli psicoanalisti hanno fatto in questo campo un buon lavoro, e anche lo zoologo può dire la sua: come reagisce l'uomo di fronte a problemi capitali quali nutrirsi, pulirsi, dormire, combattere, avere cura dei piccoli, e in quel modo le sue azioni sono paragonabili a quelle degli altri animali.

A loro volta i medici ci insegnano che molte malattie sono comuni all'uomo e agli animali, e le hanno indicate col nome di «zoonosi».

Fra le malattie infettive, per esempio, abbiamo la rabbia, il carbonchio, la peste, la febbre malsae, la psittacosi (malattia dei pappagalli) e via dicendo. Sembra, però, anzi è certo, che gli animali soffrano anche di altri problemi patologici che si direbbero più propriamente umani: il mal di testa, per dirla uno, o l'influenza, o i

# L'ANTICA COLONNA di Piazza S. Francesco

## UNA PRECISAZIONE STORICA

«Il Pungolo», in un numero della scorsa estate, con l'articolo «Torna a sveltare in Piazza San Francesco l'antica colonna Romana», ha posto in giusta evidenza l'opera della locale Az. di Soggerimento per il ripristino, durante i recenti lavori di sistemazione della piazza San Francesco, dell'antica colonna, la quale, collocata nei primi anni sessanta nell'angolo con la spianata dell'Orfanotrofio, era, purtroppo, erollata durante una gioiosa manifestazione popolare molto cara ai Cavesi.

Non sarà inutile, io ritengo, specialmente per i giovani lettori de «Il Pungolo», una precisazione storica su detta colonna. L'ho desunta dalla monumentale Opera di uno storico cavaese, il Canonico Andrea Carraturo, del Capitolo Cattedrale di Cava: *Ricerche storico-topografiche sulla storia, antico e moderno della Città, e territorio, oggi detto: Della Cava.*

Nel Tomo I - Epoca I - Dai Tempi Oscuri fino alla metà del V Secolo Cristiano. Capo II. La Città di Marcina, primo e più antico stabilimento di questo attuale Territorio Cavaese. Sua locale posizione nell'odierna Marina di Vietri. Suoi Fondatori i Tirreni, Epoca e qualità di sua prima fondazione - è scritto testualmente: «... finalmente io non credo, che siano di poca forza a confermarci al-

meno nella sicurezza di un tal vero i molti antichi monumenti, e ruderi di vetuste fabbriche, che nel fine del passato e sul principio del corrente secolo sono apparsi in tal Marina. Ancorché niuno se ne sia dissepellito con l'impresso nome di Marcina, pur non di meno il loro numero, e qualità è bastante prova dell'esistenza in tal lido di una città non oscura, qual diremo in appresso che fu Marcina... «Il Polverino»... «non ci lascia alcun

le ruine fu rinvenuta, e che indica senza dubbio, aver avuto delle compagnie simili, o migliori, forse in altre più antiche escavazioni, di cui non s'ha memoria, trasportate altrove... Ci basta solo il concludere, che era questo gran Tempio fondato appunto, ove al presente si vede la Chiesa, e il Monastero di S. Antonio di Padova nella Marina di Vietri, nella di cui fondazione trovaronsi le scoperte memorie del Tempio già sopra descritto.

vato la sua collocazione, la terza del suo peregrinare, e spero che resti ove ora è stata posta, ma la piazza è lungi dall'essere definitivamente sistemata, malgrado il notevole sforzo compiuto dalla locale Azienda di Soggerimento. Nel determinare i lavori di completamento, ormai non più differibili, (can delabri d'illuminazione al posto di quell'orribile palo di luce elettrica a 5 fiamme, fra la fontana e la villetta; messa a dimora di alberelli



dubbio su di tal punto. Da lui, infatti, sappiamo (ivi pag. 75-76-77-95-96), che egli fu trovato quell'Idolo marmoreo e gigantesco, di cui parleremo nel Cap. VI, e quella Colonna di Ordine Corinzio, che ora con la moderna giunta della Croce sulla sua cima, termina la gran scala innanzi al Monastero dei PP. Minori Osservanti del Borgo Grande.

Ho riportato esattamente, anche nella punteggiatura, lo scritto del CARRATURO, il quale, nel successivo Cap. VII, dello stesso Tomo I - Epoca I -, ricorda, una seconda volta, la colonna, parlando di un grande Tempio che sorgeva in Marcina, con queste precise parole: «... non dubito però di dire che attesa la sua celebrità, dov'essere di non poca magnificenza, quell'unica colonna infatti (menzionata nel Capo II) che ora è in cima alla scala avanti alla Chiesa dei PP. Minori Osservanti del Borgo Grande colla moderna giunta della Croce, la quale colonna è fama, che tra quel-

Fin qui il Carraturo. La scala, di cui egli parla, venne interrata quando fu costruito, non oltre la metà del secolo XIX o, al massimo, qualche anno dopo, il grande e lungo muro di sostegno della piazza. Ma la colonna rimase al suo posto: la ricordo esattamente e ricordo pure che, nella faccia esterna del muro, erano visibili quattro cippi: due in alto e due in basso, a individuare la larghezza della scala scomparsa, sui quali erano scolpiti, in due, gli stemmi del Comune di Cava e negli altri due lo stemma francese con la croce e le due braccia incrociate. Questi quattro cippi sono attualmente conservati nel viale di accesso al nuovo Convento dei Frati di San Francesco d'Assisi. Quando, durante i lavori di modifica della Piazza, fu demolito quel brutto muro, riapparve l'antica scala, quasi diruta, e non fu possibile ripristinarla e così venne costruita, nella nuova cinque scalette di accesso.

Ormai, la Colonna ha trovato

bassi nelle scarpe; panchine, etc.) non sarà male, a mio avviso, esaminare se convenga, oppure no, costruire un'ampia e comoda scala in asse fra la Fontana e la Porta della Chiesa, com'è ricordato nel citato testo del Canonico Carraturo.

Ho ritenuto opportuna questa precisazione storica, perché mi lusingo possa essere di stimolo per la prosecuzione dei lavori di completamento della bella Piazza San Francesco, la quale attende, da anni, la sua definitiva sistemazione.

Che il 1975 - Anno Santa - sia quello buono? Hoc est in votis!

Ing. Giuseppe Salsano

## Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

**La COMSA**

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

**FIAT**

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126  
Salerno — Via Posidonìa, 132 — Via Roma, 124  
Maiori — Viale G. Amnoldo  
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

A. Trazzi



# "Questo nostro tempo,"

Non intendiamo parlare della gloria eterna che ha avuto il dottor Schweitzer e lo ha reso memorabile ai contemporanei elevandolo ad esempio luminoso per le generazioni future, che sicuramente sapranno apprezzare le esperienze spirituali di questo medico dalla vita straordinariamente intensa.

Il nostro sguardo, intende rivolgersi oggi, ai nostri professori Universitari, titolari di cattedra, famosa nella cronaca di tutti i giorni, ma ben lontani dalla vera gloria dei grandi Maestri che la nostra Italia, in specie nel passato, può avere il vanto, forse unico, di averne avuto, ci moltiplica.

Ci troviamo nel buio di una notte profonda, per quanto riguarda l'insegnamento Universitario, ed in genere, quello delle Scuole Superiori, a sentir s'intende, quegli studenti abituati a non contestare e a passare il loro tempo migliore sui libri, aggravando la loro miopia, per seguire con somma cura e dedizione i loro studi, operanti tra la stima dei colleghi e superiori per il taglio delle loro idee e non già per quello dei capelli. Le cose vanno male all'Università, non per l'ordinamento scolastico antiquato, non per i corsi di studi non aggiornati, non per i locali inidonei, non per tante altre cose cui si potrebbe pensare, bensì proprio per colpa del corpo docente. Professori assenti per lunghi mesi e presenti quando lo sono, solo al momento degli esami, o quando vi sono sedute di Laurea.

Orari non rispettati, o giamaici affissi all'albo delle Segreterie, fanno impazzire i giovani studenti volenterosi. Ebbene questi giovani assidui, che vivono per la Scuola, sono disorientati, nauseati, stanchi, oltre che per i continui scioperi dei loro colleghi capelloni, anche e soprattutto per la cattiva condotta dei loro professori. Vi sono giovani che hanno conosciuto i loro professori solo nelle sedute di Laurea, perché in altre occasioni o erano assenti o inavvicinabili. Dove sono e come occupano il loro tempo questi grandi luminari della Scienza? Sono introvabili d'estate e d'inverno, sono irripetibili nelle occasioni utili, sono perennemente assenti, e la loro materia nemmeno viene indicata negli albi delle Segreterie.

Spesse volte i bidelli compiacenti, scusano i professori per le assenze fatte da essi, li giustificano nei confronti degli studenti assidui, ma sino a quando? Ecco, il male della Scuola Italiana viene dall'alto, dalla vetta della piramide, il cattivo esempio dei docenti è di esempio per i capelloni contestatori al fine di creare confusione ed arretrare disordine, in un settore ben lontano dal mondo del lavoro.

Possiamo chiamare molti studenti irresponsabili, ma non vorremmo usare lo stesso termine per i docenti, che alla loro età, non dovrebbero più peccare di inesperienza. E la Scuola va male, ed il disordine aumenta, il caos si ingigantisce, i capelli dei contestatori crescono ancora di più, inversamente proporzionali alla robustezza delle loro idee e della loro evoluzione agiografica e gli abiti smessi

si abbondano, ed i pantaloni dei militari americani dettano legge, e le cinghie gigantesche decorano con sempre maggiore visibilità i fianchi dei novelli contestatori, come se si trovassero in un accampamento militare per oziare e non già in un Ateneo per studiare.

I professori lasciano fare tutto ai loro assistenti, essi hanno troppe cose da fare, troppe cose cui badare, troppi affari da sbrigare, troppi interessi da tutelare, troppi intralazzi da avviare. E dire che vi sono stati insigni professori, vincitori di cattedre, che per mancate aderenze politiche o amministrative non si sono mai seduti, dietro una cattedra Universitaria, ed erano degnissimi persone, hanno concluso la loro vita terrena, d o p o una lotta di decenni, senza raggiungere l'alto riconoscimento cui pure avevano diritto. Mentre tuttora nella Scuola italiana, dettano legge persone che nulla hanno a che fare con l'insegnamento, nulla con la didattica, nulla con la pedagogia, eppure insegnano materie create spese volte appostamente, di cui è difficile ricordare, il nome, create dalla fantasia dei politicanti nostrani, per sistemare i loro pupilli, per dare l'occupazione a degli inetti «in tutt'altre faccende accademiche».

E poi impera il mercato nero delle borse di studio, ecco, la Scuola come contrabbando di titoli di studio venduti sottocosto al mercato nero, come baratto di merce inutile, per saziare la vanità di troppa gente.

E l'industria dei libri? Meglio non parlarne. E così i professori sono sempre più lontani dalla Scuola, e gli studenti sempre più in giù, nei piazzali, negli atri a contestare; contestano ed il più delle volte non sanno più cosa contestare, si ribellano ma alla maggior parte di essi, fa piacere che le cose vadano in tal senso, se non altro avranno come giustificare il mancato profitto scolastico. In Italia tutto scricchiola, ma cosa avverrebbe se un giorno cominciassero a contestare coloro che non hanno potuto, per indigenza, frequentare un'aula scolastica. Coloro cui è stato vietato, dalla miseria, l'ingresso in un'Università? In tal caso si vedrebbero i loro scalmanati, tra i capelloni attuali contestatori, calarsi di botto. Ed in Italia sono sempre i più fortunati, quelli che hanno avuto più degli altri a protestare.

Quanti giovani con voti meritevoli in tutte le materie, hanno dovuto abbandonare gli studi per entrare in un'Officina, o in una fabbrica, o in un Ufficio, o addirittura rimanere disoccupati?

## 2 NOVEMBRE

Mentre questo numero vede la luce il Mondo Cattolico celebra la più ricorrente dei Defunti. Folle di cittadini nei Cimiteri per il doveroso omaggio ai propri cari e per deporre sulle loro tombe un fiore di riconoscenza.

Noi da queste colonne partecipiamo alla commossa rievocazione di coloro che ci hanno preceduti nell'al di là e inviamo ad essi un doloroso saluto di omaggio e di rimpianto.

e quanti, il cui profitto scolastico ha lasciato sempre a desiderare, sono entrati all'Università, trionfi, capelloni, con i pantaloni militari o con il denaro abbondantemente profuso nelle loro tasche? La vita è fatta di ingiustizie, è fatta di occasioni sbagliate, di disordine, ma quel che è peggio, è che i fortunati non vogliono mai riconoscere la fortuna e cercano, contestando il sistema scolastico, di proccacciarsi dei profitti immeritati a tutto danno di quanti meritevoli non hanno potuto proseguire i loro studi.

Ed il Giusti: se le teste di legno fan sempre fracasso ci ha prevenuti, dove c'è ribellione scolastica, ivi sussistono ricchezze mal guadagnate, ivi vegeta quella schiera di malcontenti apparenti, che dovrebbero invece essere gli unici veramente soddisfatti del loro stato. E le cose, purtroppo, tra professori incapaci e sempre assenti, tra Segreterie Universitarie che mal funzionano, tra bidelli che difendono i professori e raccomandano i loro protetti, tra la mancata attuazione dell'ordinamento Universitario tra la rivolta dei capelloni malcontenti, tra l'odio diffuso da troppe associazioni sindacali estremiste, tra testi Universitari sempre più costosi e sempre più illeggibili e mal fatti, in Italia vanno di male in peggio.

Se si desse più prestigio al titolo di studio Universitario in ogni settore, se gli riconoscesse il suo valore intrinseco, se la Scuola terminasse di essere un privilegio dei più, ma divenisse un premio per i più meritevoli ed assidui le cose indubbiamente potrebbero andare meglio.

Solo pochi decenni fa, subito dopo il secondo conflitto mondiale, esisteva nella

Rubrica a cura  
del Dott.  
Giuseppe Albanese

Scuola una gran differenza da oggi, perciò abbiamo rimpianto, nonostante tutto quel tempo, durante il quale eravamo costretti a sistemarci in classe, alcuni su tavolini improvvisati, altri su quelli portati da casa, ed i vetri delle finestre erano rotti, e le porte interne non chiudevano e le luci non s'erano (altro che riscaldamento!) e le cattedre rappresentate anche da mobili adattati alla men peggio, e così la Scuola organizzata in economia, viveva e prosperava in un modo effimero, con somma soddisfazione di tutti, professori, famiglie, studenti, esclusi s'intende i capelloni che anche allora rappresentavano una piaga purulenta, sia pure circoscritta e ben sparuta.

# LE IRE DEI COMUNISTI per la condanna di un "COMPAGNO,"

Avevamo deciso di non riportare la notizia del giudizio che si è svolto nei giorni scorsi in Pretura e che ha visto sul banco degli imputati il consigliere comunale del PCI sig. Achille Mughini accusato di avere, durante la campagna delle mini elezioni del novembre 1973, affisso un manifesto propagandistico fuori lo spazio riservato a norma di legge per la propaganda elettorale.

Il Pretore ritenuta provata l'accusa ha condannato il Mughini alla pena di giorni 6 di arresto e L. 10 mila di ammenda concedendogli le attenuanti generiche e tutti i benefici di legge (sospensione della pena e non iscrizio-

zione nel casellario giudiziario).

Il nostro intendimento di non occuparci della cosa che come si vede rivestiva carattere di un modestissimo episodio di vita giudiziaria era originato appunto dal fatto che trattavasi di un episodio di nessun valore e di scarsa risonanza. Senonché stamane abbiamo visto affisso sulle cantonate cittadine una vibrata «lettera aperta» indirizzata al Pretore di Cava con la quale i «compagni» cavesi dimostrano, con la loro tipica virulenza, di non aver digerito il sia pur modesto rospo della condanna del Mughini e s'abbandonano a larvate minacce contro chi in prosieguo di tempo non si altera alla legge e non userà dei suoi poteri perché la legge sia applicata verso chiunque.

Lungi da noi l'idea di voler assumere la difesa di ufficio del Pretore di Cava che peraltro di difensori non ha affatto bisogno noi troviamo esagerato ed inopportuno la epistola dei compagni cavesi i quali avrebbero diritto a protestare solo se potessero provare che una qualche volta il Pretore di Cava, investito legittimamente da un affare di Giustizia, non avesse compiuto tutto intero il suo dovere di Magistrato. O che vogliono i comunisti cavesi che il Pretore assuma le vesti di un poliziotto permanentemente in servizio che vada alla ricerca dei reati ove essi vengono consumati oppure che il Magistrato vada in giro col metro in mano per misurare se questo o quel manifesto sia stato affisso nella osservanza delle norme di legge.

Oltre agli organi di polizia addetti alla vigilanza sulle materie e sull'accertamento dei reati vi sono gli stessi cittadini, gli stessi partiti che vistosi lesi dalle inosservanze delle leggi possono inoltrare denuncia. E il Pretore, ne siamo certi, procederà contro chiunque senza badare al colore politico del cittadino denunciato.

Stiano, dunque, buoni e calmi i compagni cavesi: l'ira intossica il sangue e il san-

Da che mondo è mondo tutti o quasi tutti i candidati ad un qualsiasi esame cercano di «sarrangiarsi» alle prove scritte.

Lo sanno tutti, esaminatori compresi che, secondo i casi e la «fortuna» degli studenti o fanno i feroci o sono estremamente benevoli.

E' successo ad una studentessa di Cava: Barone Maria Giuseppa, di anni 20, candidata agli esami di abilitazione Magistrale nell'Istituto Stale di Cava Sez. B, nel decorso anno 1973.

Era il 3 luglio 1973 e nell'Istituto Magistrale di Cava la Commissione era al gran completo. Presidente il Prof. Vitorino Vasile Preside del «Tasso» di Salerno e tra i

Commissari addetti alla vigilanza il Prof. Eduardo Casciano.

Nell'aula 50 alunni sono intenti a tradurre la versione dal latino in italiano.

La Barone ha già completato il suo lavoro e si appresta a ricopiarlo per consegnarlo alla commissione. Ha bisogno di consultare il proprio vocabolario che poco prima le era stato richiesto da una collega. Nel riprendere il libro si accorge che nell'interno vi era un foglietto dattiloscritto piuttosto sbiadito e alla lettura si accorge che lo scritto costituiva il testo tradotto del lavoro di esame. Nel mentre si accingeva a leggere il foglietto fu notata dal Commissario Prof.

Casciano il quale, in men che si dica sequestrò il foglietto, ne fece rapporto al Presidente il quale, a sua volta, ne fece rapporto al Provveditore agli Studi e questi per ordine dell'Ispettore Ministeriale ne fece rapporto alla Procura della Repubblica.

Si aprì, conseguentemente, un'inchiesta giudiziaria essendo il fatto previsto come reato dall'art. 1 della Legge 19.4.1925, n. 475, e gli atti furono inviati per competenza al Pretore di Cava il quale svolse le indagini del caso durante le quali venne fuori un nuovo episodio secondo il quale già il giorno precedente al 3 luglio durante il tema d'italiano, lo stesso Prof. Casciano ebbe a sor-

prendere altra alunna Barrella Silvana da Salerno mentre consultava alcuni foglietti dattiloscritti con la versione latina erano entrati nell'aula di esami.

A seguito di tali risultanze furono indiziati di reato il Presid. e il Prof. Casciano di cui all'art. 361 C. P. (omissione di atti d'ufficio) per non aver denunciato la Barrella ma a seguito di accurate indagini e per le risultanze di esse lo stesso Pretore emise decreto di archiviazione degli atti per quanto attinente al Presidente Vasile e al Prof. Casciano e rinviava a giudizio la Barone per rispondere del tentativo di reato di cui alla citata legge.

Per rispondere di tale accusa la Barone è comparsa qualche giorno fa innanzi al Pretore di Cava Dott. Pio Ferrone il quale, a seguito delle risultanze istruttorie e dibattimentali dalle quali è emerso che in sostanza la Barone avendo già ultimato la sua versione che non rispondeva affatto al contenuto del foglietto dattiloscritto l'ha mandata assolta per l'inesistenza del fatto contestato.

Ai candidati dei prossimi esami il consiglio di essere più guardinghi e di guardarsi da certi terribili professori!

## Continuazioni

### USCIRE DAL BUIO

(continuaz. dalla 1ª p.)  
blemi veri del Paese, senza i paranoici deformanti di chiusura pregiudiziali tra le forze democratiche. Alla DC spetta il compito fondamentale di indicare al Paese la strada da seguire; non si può continuare nell'immobilismo e nell'impotenza.

Un governo serio deve avere anche la forza morale di governare, cioè di compiere delle scelte, di attuare il suo programma, di difendere le istituzioni dai pericoli di ogni colore, di riannidare l'economia. Il centro-sinistra non è stato capace di realizzare questi obiettivi. E' responsabilità di tutte le forze democratiche impedire l'uso di potere, facilmente colmabili con suggestioni autoritarie che sono la negazione e la morte della democrazia.

I partiti laici intermedii, divisi e in rissa tra di loro, debbono trovare una logica e naturale convergenza - cui predece, la loro divisione? - e costituire nel Parlamento e nel Paese un blocco laico e riformatore in grado di impedire l'egemonia della DC sugli alleati minori e l'egemonia del PCI sullo schieramento di sinistra. L'iniziativa laica, mai così attuale come nel presente momento politico, non è contro il PSI è anzi lo strumento democratico di una più razionale e meglio articolata struttura dell'area democratica, che in tal modo verrebbe liberata dal duplice e convergente attacco dei comunisti e dei neo-fascisti.

I socialisti non possono ripeterne antichi errori, riproporre vecchie pregiudiziali e

sterili nominalismi: già nel 1922 le divisioni dei partiti democratici e le incomprensioni dei loro leader aprirono la strada al fascismo. La lezione che le forze democratiche debbono trarre dal passato è la risposta ai problemi gravi ed urgenti che l'attuale crisi fa emergere. La divisione delle forze democratiche incoraggia i sostenitori dell'avventura e dei salti nel buio. La crisi italiana si risolve con metodi democratici e costituzionali: non vi è posto per gli avventurieri, per i fattori di impossibili restaurazioni di sistemi già condannati dalla storia e dalla coscienza umana.

Con questa consapevolezza, le forze democratiche disponibili ad avviare una strategia di riscossa democratica e di rinamazione dell'economia debbono guardare in avanti, unite in una prospettiva di libertà e di progresso. Non hanno altra scelta: se vogliono impedire che l'Italia riporti nel buio del '22 nel quale ha marcito per 20 anni. E dal buio si esce solo, come la storia ci insegna, con la coesione e l'unità delle forze democratiche.

### LA TESTIMONIANZA

(continuaz. dalla 3ª pag.)  
ca in un equilibrio d'anima. La piechezza dei suoi sentimenti era nella stessa esaltazione lirica di un'immagine mentale talvolta addirittura favolosa ma altrettanto veristica e guadagnata alla rinuncia del malcosto; nello stesso modo il colore sdegnato all'esito dell'effetto per la commoazione guadagnava alla sua rappresentazione le proposte strutturali di cui il dipin-

to deve mostrare l'aristocraticità. E che Rossi fosse un aristocratico della pittura è senza dubbio, che la sua possibilità di allusioni, di affetti, d'indirizzi d'esecuzione nel tocco al sentimentalismo non furono mai da lui poste in palio per un risultato di piacevolezza. Egli amava il colore, la bellezza. In una delle tante lettere che scrive al Barantini, egli esprime appunto questi concetti, perciò, forse, tra tutto, questa sua naturale ossessione, la sua follia venne da un'anima in folia alla ricerca della verità. Questo, Barantini che l'amò e lo stimò tanto lo sapeva bene, al punto di comprenderlo appieno quando in una lettera il pittore gli diceva, tra l'altro, che la fama è un peso inutile e che voleva essere libero e fare quello che gli pareva e piaceva anche a costo della miseria.

Oggi, nell'autenticità della sua cultura, è ancora più comprensibile la descrizione della sua follia di Dino Buzzati; epperò non deve disperare giammai come la presenza attiva nella sua vita di un Barantini, che tra tanti fu il solo a sporsene in pieno tutte le idee, fu molto determinante a custodirne il valore in tutta la sua vicenda travagliata.

Autorizz. Tribunale di Salerno  
23-8-1962 N. 206  
Direttore responsabile:  
FILIPPO D'URSI  
Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA